

365
63

Rapporto
Pietro Torretta + 53

Nr. 85206

Nr. 209/2 di Prot.

Palermo, li 31 luglio 1963

OGGETTO 1 - Rapporto di denuncia a carico di:

- 1)- **TONNETTA** Pietro di Francesco e di Antioce Providenza, nato a Palermo il 14.11.1912, abitante in via Antonine Le Monace Giacale nr. 36, all'Editore, pregiudicato per tentata estorsione e partecipazione a banda armata. - LATITANTE;
- 2)- **CAVATAIO** Michele fu Giuseppe e di Capritti Carmela, nato a Palermo il 19.9.1920, abitante in via Emedeo Restivo nr. 132, pregiudicato per reati contro il patrimonio e la persona. - IRREPERIBILE;
- 3)- **BISCETTA** Tommaso di Benedetto e di Eusebio Felicia, nato a Palermo il 13.7.1928, abitante in via Andrea Cirincione nr. 24, pregiudicato per associazione per delinquere, contrabbando di stupefacenti e tabacchi. - LATITANTE;
- 4)- **ALBERTI** Gerlando di Giovanni e di Maria Maria, nato a Palermo il 18.9.1927, abitante in via Cappuccini nr. 307, pregiudicato per reati contro il patrimonio. - IRREPERIBILE;
- 5)- **SIRCHIA** Giuseppe di Francesco e di Rizzo Filippo, nato a Palermo il 28.7.1930, abitante in via Giuseppe Maiella nr. 66, pregiudicato per omicidi, associazione per delinquere ed altre. - IRREPERIBILE;
- 6)- **GAMBINO** Francesco fu Francesco e di Conigliaro Maria, nato a Palermo il 10.6.1933, abitante in via Tommaso Averna nr. 25/A, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona. IRREPERIBILE;

- 7)- **TAGRMINA** Antonino di Michele e fu Di Giuseppe Francesca, nato a Palermo il 13.7.1931, abitante Cgrtile Morici nr.3, pregiudicato per reati contro il patrimonio e la persona. - IRREPERIBILE -;
- 8)- **DI FRESCO** Pietro di Salvatore e fu Belfino Francesca, nato a Palermo il 17.6.1897, abitante via Montalbo 110, pregiudicato per reati contro il patrimonio. - IRREPERIBILE
- 9)- **LALLIGATA** Giovanni di Eduardo e di Lanzara Francesca, nato a Palermo il 8.9.1939, abitante Vicolo Madonna alle Case Nuove nr.2, pregiudicato per furti, rapine, lesioni, - LATITANTE
- 10)- **GALEAZZO** Giuseppe di Alfredo e di Davi Giuseppina, nato a Palermo il 10.3.1939, abitante nel Vicolo La Rocca alle Case Nuove nr.5, pregiudicato per reati contro il patrimonio. - IRREPERIBILE;
- 11)- **MAGLIOZZO** Tommaso di Francesco e di Vela Caterina, nato a Palermo il 1.5/1933, abitante in via Case Nuove nr.25, pregiudicato per rapina. - FERMATO IL 26/7/1963;
- 12)- **BOLCH** Filippo di Salvatore e di Galò Anna, nato a Palermo il 27.6.1893, abitante in via Cappuccini n°307, pregiudicato per reati contro il patrimonio. - IN CARCERE IN ESECUZIONE ORDINANZA CUSTODIA PRECAUZIONALE;
- 13)- **LIPARI** Giovanni di Giuseppe e di Ganti Anna, nato a Palermo il 23.11.1928, abitante in via Sopra le Grotte ai Danisinni nr.18, pregiudicato per reati contro il patrimonio, porto abusivo d'armi ed altro. - IN CARCERE IN ESECUZIONE ORDINANZA CUSTODIA PRECAUZIONALE;
- 14)- **G A L O** Giuseppe di Leonardo e di Scrina Teresa, nato a Palermo il 30.9.1931, abitante in via Z.72, nr.2 p.2°, pregiudicato per tentato omicidio, porto abusivo di rivoltella, frode in commercio. - LATITANTE -

- 15)- CAMPOREALE Antonino di Antonino e di Andronico Maria, nato a Palermo il 6.8.1920, abitante Largo Grande Alessandrino nr.2, piano secondo in. 16 a Villa Pasca, pregiudicato per furto aggravato, contrabbando, contravvenzione f.v.o.. - IRREPERIBILE;
- 16)- VITRANO Arturo di Francesco e di Saitta Giusta, nato a Palermo il 27.4.1930, abitante via Regina Bianca n°10, pregiudicato per porto abusivo d'armi e lesioni. - IRREPERIBILE;
- 17)- FIORENZA Vincenzo di Cristofaro e di Costantino Filippa, nato a Palermo il 7.3.1924, abitante in via Concensione nr.11, pregiudicato per furti, lesioni, diserzione, rissa. - LATITANTE;
- 18)- DI MARTINO Francesco fu Giuseppe e di Carollo Maria, nato a Palermo il 2.6.1917, abitante via Casalini n°79. - FERMATO IL 29/7/1963;
- 19)- MESSINA Calogero di Dalvatore e di Quercio Giuseppa, nato a Palermo il 6.6.1925, abitante via Molo nr.12, case di fortuna, pregiudicato per reati contro il patrimonio, in atto abitante a Codogno Monnese (Milano), IRREPERIBILE;
- 20)- SCHILLACI Salvatore di Simone e di Amato Rosalia, nato a Palermo il 13.2.1923, abitante nel Vicolo Pipitone, Cortile Bellante nr.3 alla Acquassanta, pregiudicato per furti, appropriazione indebita, porto abusive d'armi, ex soggiornante obbligato. - LATITANTE;
- 21)- LAZZARA Gaetano di Francesco e di Gemellaro Rosa, nato a Palermo il 8.7.1928, abitante Vicolo Romita nr.20 alle case Nuove, pregiudicato per contrabbando, furti e minacce. - FERMATO IL 19.7.1963;
- 22)- LAZZARA Salvatore di Francesco e di Gemellaro Rosa, nato a Palermo il 20.12.1913, abitante Vicolo Madonna Alle Case Nuove nr.40, elettrauto. - FERMATO IL 18.7.1963;

...//...

- 23)- **BADALAMENTI** Pietro di F/so Paolo e di Rosone Teresa, nato a Palermo il 6.8.1931, abitante in via Vincenzo Errante nr.4, pregiudicato per lesioni e reati contro il patrimonio. - FERMATO IL 25.7.1963;
- 24)- **BUSCETTA** Vincenzo di Benedetto e di Bauccio Felicia, nato a Palermo il 18.3.1915, abitante via Pietro Bonanno nr.10, - IRREPERIBILE;
- 25)- **GERACI** Giuseppe fu Giuseppe e di Contorno Rosalia, nato a Palermo il 13.8.1915, inteso "furnaricchio" residente a Milano in via Flumentosa nr.10, pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, già ammonito e libero vigilato, ex con-
ginato. - IRREPERIBILE;
- 26)- **DI DIA** Salvatore di Gaetano e di Giammona Francesca, nato a Palermo il 18.7.1924, abitante in via N.16, nr.31, 4° piano. - FERMATO IL 17.7.1963;
- 27)- **MAIGRANA** Francesco di Sebastiano e di Gagliardi Margherita, nato a Palermo il 1.10.1917, abitante via Cardinale Mariano Rampolla nr.68, pregiudicato per omicidio colposo. - IRREPERIBILE;
- 28)- **BORGE** Vincenze di Biagio e di Manne Francesca, inteso "Cecè", nato a Palermo il 10.4.1928, abitante in via Grate nr.16, ora senza fissa dimora, pregiudicato per reati contro il patrimonio e la persona. - LATITANTE;
- 29)- **GNOFFO** Ignazio di Nicolò e di Le Nigro Rosa, nato a Palermo il 10.10.1932, abitante Corso Calatafimi nr.525. - FERMATO IL 24.7.1963;
- 30)- **ULIZZI** Giuseppe fu Antonino e di Schillaci Concetta, nato a Palermo 11.3.1914, abitante in via F/so Crispi Nr.26, piano 2°, pregiudicato per delitti contro la persona. - LATITANTE;
- 31)- **P O M O** Giuseppe di Giovanni e di Marretta Teresa, nato a Palermo il 15.5.1936, abitante in via Andrea Morosini nr.3. - RETENUTO PER ALTRI MOTIVI

- 32)- GIUNTA Luigi di Giovanni e di Fischetti Carmela, nato a Catania il 21.7.1906, residente a Palermo Vico Ventura nr.5.- LATITANTE;
- 33)- TROIA Mariano fu Mariano e di Rieccobono Agata, nato a Palermo il 26.5.1905, abitante in via Trabucco fondo Ghissa Grande nr.19, pregiudicato per delitti contro il patrimonio, ex ammonito.- IRREPERIBILE;
- 34)- MATRANGA Antonino di Agostino e di Pandolfo Angela, nato a Palermo il 25.3.1905, abitante via Bruccea 78, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona.- IRREPERIBILE;
- 35)- NICOLETTI Vincenzo fu Vincenzo e di Riso Teresa, nato a Palermo il 7.12.1904, abitante in via Pescaia 28, p.t. a Pallavicino, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona.- IRREPERIBILE;
- 36)- G R E C O Salvatore fu Giuseppe e fu Greco Santa, nato a Palermo il 13.1.1923, abitante in via Giaculli nr.209.- LATITANTE;
- 37)- BONTATE F/so Paolo fu Stefano e fu Pollara Giuseppa, nato a Palermo il 3.5.1914, abitante in via della Grazia nr.145. IN CARCERE IN ESECUZIONE ORDINANZA CUSTODIA PRECAUZIONALE;
- 38)- DI PERI Giovanni di Giuseppe e di Giannone Mattia, nato a Villabate il 28.4.1920, ivi abitante Corso Vittorio Emanuele nr.456, pregiudicato per associazione per delinquere ed altro, - IRREPERIBILE;
- 39)- PRESTIFILIPPO Giovanni di Francesco e di Noto Maria, nato a Palermo il 28.5.1908, abitante via Croceverde Giardini nr.447.- IRREPERIBILE;
- 40)- PRESTIFILIPPO Salvatore di Francesco e di Noto Maria, nato a Palermo il 12.3.1921, abitante via Croceverde Giardini, fondo Sirena, pregiudicato per lesioni per investimento.- IRREPERIBILE;

- 41)- FIORE Giuseppe di G. Battista e di Trapani Maddalena, nato a Palermo il 28.1.1907, abitante via Ettore Ximenes nr. 111, piano ammezzato, interne 1, pregiudicato per omicidio, furti aggrati ed associazione per delinquere. - IRREPERIBILE ;
- 42)- LIGGIO Luciano di F/sco Paolo e fu Palazzo Maria, nato a Corleone il 6.1.1925, ivi abitante via Lanza N°4, pregiudicato per omicidi, associazione per delinquere ed altro. - LATITANTE ;
- 43)- TRONCALE Francesco fu Vincenzo e di Capra Ignazia, nato a Bisacquino il 4.2.1909, residente a Palermo via Bruni nr. 51. FERMATO IL 14.7.1963 ;
- 44)- SCIORTINO Giovanni di F/sco Paolo e di Lisciandrelli Elisabetta, nato a Palermo il 22.2.1935, abitante in via Parlamento nr. 18, pregiudicato per porto abusivo d'armi. - IN CARCERE IN ESECUZIONE ORDINANZA CUSTODIA PRECAUZIONALE ;
- 45)- PANZEGA Giuseppe fu Antonino e di Valda Maria, nato a Gaccone il 29.9.1905, ivi abitante via Umberto nr. 95, pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, ex ammonito. - IRREPERIBILE ;
- 46)- CANCELLIERE Leopoldo fu Mariano e fu Bisicò Rosalia, nato a Palermo il 15.7.1904, abitante in via Enrico Albanese nr. 31, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona. - IRREPERIBILE ;
- 47)- ARTALE Salvatore fu Giacomo e di Sangiovanni Tommasa, nato a Palermo il 3.8.1896, abitante via Morici, fondo Marino nr. 5, p.t. alla Vergine Maria, pregiudicato per favoreggiamento reo, ex confinato. - FERMATO IL 29.7.1963 ;
- 48)- DI GIROLAMO Mario di Giuseppe e di Faraci Giulia, nato a Palermo il 26.6.1913, abitante via Fonderia Orotea 17, pregiudicato per adulterio, violenza carnale e lesioni colpose. - IRREPERIBILE ;

- 49)- DI MAGGIO Rosario fu Santo e fu Mignana Santa, nato a Torretta il 4.2.1912, ivi residente in via Umberto 1° nr.42, pregiudicato per rapine, estorsione, furto, sequestro di persona detenzione abusivo di armi da guerra, appartenenza a banda armata, espatrio clandestino.- IRREPERIBILE;
- 50)- MARSALA Giuseppe fu Salvatore e fu Vallone Anna, nato a Vicari il 20.1.1905, ivi abitante via Cangialosi nr.5, pregiudicato per omicidi, furti, contraffazioni di carta moneta, porto abusivo di armi, ex illibero vigilato.- FERMATO IL 28.7.1963;
- 51)- C I M O' Antonino di Rosario e di Chiaracane Francesca, nato a Misilmeri il 10.4.1903, abitante a Palermo via Piave nr.40, pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, associazione per delinquere, ex confinato.- IRREPERIBILE;
- 52)- GIUNTA Salvatore fu Antonino e di Cicala Giovanna, nato a Baleina il 13.4.1885, ivi abitante Corso Umberto nr.90, pregiudicato per associazione per delinquere, favoreggiamento personale, ex ammucato, ex confinato.- FERMATO IL 28.7.1963;
- 53)- S O R C I Antonino fu Francesco e di Levantino Maria, nato a Palermo il 21.5.1904, abitante in via Quintino Sella nr.77, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona, traffico di stupefacenti ed altro.- IRREPERIBILE;
- 54)- GALEAZZO Alfredo di Giuseppe e di Nerini Rosalia, nato a Palermo il 7.6.1915, abitante Vicolo La Rocca alle Case Nuove nr.5.- FERMATO IL 18.7.1963;

R E S P O N S A B I L I :

- 1)- TORRETTA Pietro, CAVATAIO Michele, BUSCETTA Tommaso, SIRCHIA Giuseppe, GAMBINO Francesco, TAORMINA Antonino, DI BRESCO Pietro, LALLICATA Giovanni, GALEAZZO Giuseppe, MAGLIOZZO Tommaso, ALBERTI Gerlando, DOICE Filippo, LIPARI Giovanni, CALO' Giuseppe, CAMPOREALE Antonino, VITRANO Arturo, FIORENZA Vincenzo, DI MARTINO Francesco

...//...

MESSINA Calogero, SCHILLACI Salvatore, LAZZARA Gaetano, LAZZARA Salvatore, BADALAMENTI Pietro, BUSCETTA Vincenzo, GERACI Giuseppe, DI DIA Salvatore, MAIORENA Francesco, SORCE Vincenzo, GNOFFO Ignazio, GULIZZI Giuseppe, POMO Giuseppe, GIUNTA Luigi, TROIA Mariano, MATRANGA Antonino, e NICOLETTI Vincenzo. -

A norma dell'art. 416 C.P. con l'aggravante di cui agli ultimi due capov. di associazione per delinquere, per essersi associati fra loro e con altri non ancora identificati, in numero di più di dieci allo scopo di commettere più delitti, scorrendo in armi le pubbliche vie. Per il TORRETTA, inoltre, con l'aggravante prevista dal 2° capov. dell'art. 416 C.P. per avere egli capeggiato l'associazione, e per BUSCETTA Tommaso, CALO' Giuseppe, SORCE Vincenzo, GULIZZI Giuseppe, POMO Giuseppe, GIUNTA Luigi, e SCHILLACI Salvatore con l'aggravante dello art. 61, nr. 6 per avere gli stessi commesso il fatto durante il tempo in cui si sono sottratti volontariamente alla esecuzione di mandati di cattura e di ordine di carcerazione spediti per precedenti delitti. (In territorio della provincia di Palermo sino al 30 giugno 1963). -

2)- GRECO Salvatore fu Giuseppe, BONTATE F/seo Paolo, DI PERI Giovanni, PRESTI FILIPPO Giovanni, PRESTI FILIPPO Salvatore, CANCELLIERE Leopoldo, FIORE Giuseppe, LIGGIO Luciano, TRONCALE Francesco e SCIORTINO Giovanni; -

A norma dell'art. 416 C.P., con l'aggravante di cui agli ultimi due capov. di associazione per delinquere, per essersi associati tra loro e con altri in corso di identificazione, in numero di più di dieci, allo scopo di commettere più delitti e scorrendo in armi le pubbliche vie. Per il GRECO Salvatore, inoltre, con l'aggravante prevista dal 2° capov. dell'art. 416 C.P. per avere egli capeggiato l'associazione ed ancora, per lo stesso e per il LIGGIO Luciano con l'aggravante dell'art. 61, nr. 6 per avere gli stessi commesso il fatto durante il tempo in cui si sono sottratti volontariamente alla esecuzione di mandati di cattura spediti a loro carico per precedenti delitti. (In territorio della provincia di Palermo fino al 30 giugno 1963). -

3)- PANZESA Giuseppe, CANCELLIERE Leopoldo, ARTALE Salvatore, DI GIROLAMO Mario, DI MAGGIO Rosario, MARSALE Giuseppe, CIMO Antonino, GIUNTA Salvatore e SORCE Antonino, per essersi associati con GRECO Salvatore fu Giuseppe, BADALAMENTI Gaetano, PANNO Giuseppe, e LIGGIO Luciano denunciati

col rapporto nr. 66006 del 20/5/1963 e con i defunti MANZELLA Cesare e LA BARBERA Salvatore e con altri non ancora identificati, formando la " Commissione " di mafia che decideva le sorti dei vari mafiosi.

A norma dell'art. 416 C.P. con l'aggravante di cui agli ultimi due capov. di associazione per delinquere, per essersi associati tra loro e con altri non identificati, in numero di più di dieci, allo scopo di commettere più delitti, senza scissione in anni. Per il PANZEGA Giuseppe, inoltre, con l'aggravante prevista dal 2° capov. dell'art. 416 C.P. per avere egli capeggiato l'associazione di cui sopra.

(In territorio dell'Altrevisioia di Palermo sino al 30 giugno 1963.)

4)- GALEAZZO Alfredo.

A norma dell'art. 378 C.P. per favoreggiamento personale, per essersi prestato a favorire il ricercato LALLICATA Giovanni, colpito da mandato di cattura per concorso in duplice omicidio, a sottrarsi alla cattura.

5)- BUSCETTA Tommaso, CAVATAIO Michele e DIN MARTINO Francesco,

In correatà con altri in corso di identificazione quali sospetti correati di TORRETTA Pietro nel duplice omicidio in persona di GAROFALO Pietro e CONIGLIARO Girolamo.

(In Palermo in via Antonio Lo Monaco Ciacce il 19/6.1963);.

6)- BUSCETTA Tommaso, SORCE Vincenze e BADALAMENTI Pietro,

quali sospetti autori, in concorso con TORRETTA Pietro e CAVATAIO Michele, organizzatori del delitto, di omicidio aggravato in persona di DIANA Bernarda.

(In Palermo in via Piedilegne il 22.6.1963);.

7)- BUSCETTA Tommaso e VITRANO Arturo,

quali sospetti autori in concorso con TORRETTA Pietro e CAVATAIO Michele, organizzatori del delitto, e con altri in corso di identificazione, di omicidio aggra-

vato in persona di DEONFORTE Emanuele.
(In Palermo in via Lazio il 27.6.1963).

- 8)- DI DIA Salvatore, MAIORANA Francesco, BUSCETTA Tommaso, LALLICATA Giovanni, MAGLIOZZO Tommaso, GALEAZZO Giuseppe, MESSINA Calogero, FIORENZA Vincenzo, SIRCHIA Giuseppe e GAMBINO Francesco,

quali sospetti autori, in concorso con TORRETTA Pietro, CAVATAIO Michele, ALBERTI Gerlando, organizzatori dei delitti, ed altri in corso di identificazione, delle stragi di Villabate, dove trovarono la morte CANNIZZARO Pietro e TESAURO Giuseppe e riportò lesioni CASTELLO Giuseppe;
(In Villabate il 30.6.1963;)

(e nel fondo Sirena dove trovarono morte il Tenente dei Carabinieri MALAUSA Mario, il M/llo di P.S. CORRAO Silvie, il M/loc CSO. VACCARO Calogero, il carabin. FARDELLA Marino, il CC. ALTOMARE Eugenio, il M/llo dell'Esercito NUCCIO Pasquale, il soldato GIACCI Giorgio e riportarono lesioni il Brig. CC. MUZZUPAPPA Giuseppe ed il carabiniere GATTO Salvatore).

- 9)- DI DIA Salvatore, MAIORANA Francesco, BUSCETTA Tommaso, LALLICATA Giovanni, MAGLIOZZO Tommaso, GALEAZZO Giuseppe, MESSINA Calogero, FIORENZA Vincenzo, SIRCHIA Giuseppe e GAMBINO Francesco,

(in concorso con TORRETTA Pietro, CAVATAIO Michele e ALBERTI Gerlando, di furto aggravato della Giulietta targata PA.85317 di proprietà di CONSAGRA Ludovico)
(In Palermo in via Villa Trabia il 12.5.1963)

- 10)- DI DIA Salvatore, MAIORANA Francesco, BUSCETTA Tommaso, LALLICATA Giovanni, MAGLIOZZO Tommaso, GALEAZZO Giuseppe, MESSINA Calogero, FIORENZA Vincenzo, SIRCHIA Giuseppe e GAMBINO Francesco,

In concorso con TORRETTA Pietro, CAVATAIO Michele e ALBERTI Gerlando, di furto aggravato della Giulietta targata PA.78313 di proprietà di DENARO Giacomo.
(In Palermo in via F/soe Le Iacone il 13.6.1963)

— XI^o —

11)- BUSCETTA Tommaso e BUSCETTA Vincenzo,

in concorso tra loro e con LA BARBERA Salvatore decedute,
di estorsione continuata aggravata in danno di ANNALORO
Giuseppe.

(In Palermo in via Andrea Cirincione sino al gennaio 1963).

12)- Tutti i nominati di cui ai nr. 1 e 2 della presente rubrica,
di porto e detenzione abusiva di armi da fuoco.

13)- DI DIA Salvatore e MAIORANA Francesco,

in concorso con TORRETTA Pietro, CAVATAIO Michele e ALBERTI
Gerlando di detenzione abusiva di materie esplodenti.

ILL./MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

P A L E R M O

I fatti di cui alla presente trattazione hanno riferimento al rapporto giudiziario di denuncia n° 66006, redatto il 23 maggio 1963 dagli Uffici scriventi a carico di LA BARBERA Angelo ed altre 36 persone, tutte responsabili di associazione per delinquere e di gravissimi delitti di sangue.

Ciò per un duplice ordine di motivi:

- i delitti, verificatesi dopo il maggio decorso, sono da considerarsi una conseguenza di quelli già rapportati, perchè maturati negli stessi ambienti e per i medesimi motivi di supremazia criminosa;
- le persone implicate sono sempre le stesse, in correttezza con altre e in lotta ora con l'uno ora con l'altro gruppo di mafia.

-----:10⁰₀:-----

Il 24 Maggio u.s., come a conoscenza di codesta Giustizia, in Milano, in quella Via Regina Giovanna, il tristemente noto LA BARBERA Angelo, mentre assieme a FERRARA Guido, alla nomina-

ta ZARDONI Giuseppina, amica del FERRARA e ad ULIZZI Giuseppe, si accingeva a prendere posto sulla sua auto "Opel", veniva fatto segno a diversi colpi di arma da fuoco, ferendosi gravemente. (Vedasi rapporto giudiziario n° 434414 del 27 maggio u.s. della Squadra Mobile di Milano, inviato in copia a codesta Procura con nota n° 66006 dell'8 Luglio c.a.).

La sparatoria milanese di Via Regina Giovanna aveva attirato l'attenzione degli organi inquirenti su una circostanza importantissima e cioè che la tentata eliminazione del LA BARBERA Angelo era dovuta ad una "regolarizzazione di conti tra elementi della malavita siciliana e con probabilità il FERRARA deve avere ricevuto il compito di attirare il predetto in Milano e segnalargli la presenza a chi avrebbe dovuto eliminarlo". (Pag. 6 del citato rapporto della Squadra Mobile di Milano).

Ma, invero, anche nel precedente rapporto, alla pagina 150 gli Uffici scriventi si ponevano delle domande, alle quali solo ora si è in grado di rispondere, e formulavano delle considerazioni che solo, al momento attuale, trovano fondata corrispondenza:

"...è risultato che a Milano, in questi ultimi tempi ci sono stati ULIZZI Giuseppe, GIUNTA Luigi, SORCE Vincenzo e POMO Giuseppe. Cosa facevano costoro a Milano se non studiare con il LA BARBERA Angelo qualche nuovo piano criminoso da attuare

a Palermo? ".

" La presenza dei predetti a Milano ed i loro rapporti con il Guido FERRARA costituiscono il corollario alquanto sostenuto in ordine all'associazione per delinquere, anche se rimane da stabilire chi dei predetti individui segnalato tempestivamente la presenza dell'Angelo LA BARBERA per fargli tendere l'imboscata di Via Regina Giovanna."

" Evidentemente altri gregari del LA BARBERA seguono l'esempio di MUSCETTA Tommaso e di PORCELLI Antonino, allontanandosi dal predetto che è stato condannato dalla mafia palermitana."

Ed infine " è opinione diffusa negli ambienti interessati che la morte del LA BARBERA Angelo metterebbe un punto fermo alla drammatica e tragica odissea che da anni insanguina le strade di questa Provincia ed ora anche del Continente. Ciò spiega le varie defezioni dalle file del gruppo LA BARBERA e la conseguente segnalazione della presenza di costui a Milano; a coloro che avevano avuto mandato di sopprimerlo."

Dopo tale attentato e conseguentemente dopo l'arresto del LA BARBERA Angelo, negli ambienti mafiosi del palermitano, si acquista la convinzione che la calma presto sarebbe ritornata, mettendo un punto fermo alla drammatica e tragica sequela di delitti che aveva gravemente impressionato l'opinione pub-

blica isolana e nazionale.

Tale convincimento traeva origine dal fatto che alcuni mafiosi, delinquenti comuni ed i Killers che si erano affiliati al LA BARBERA, avevano ora fatto un repentino voltafaccia, partecipando taluni alla sparatoria di Via Regina Giovanna contro il loro "capo" al fine di rifarsi una "onorabilità" di fronte ai gruppi avversari al LA BARBERA.

Ma le previsioni dovevano subire una netta smentita, poiché dopo una breve tregua di soli 25 giorni, i seguenti episodi delittuosi venivano, ancora una volta, a turbare la tranquillità e la calma della città e della Provincia:

- 19/6/1963: uccisione in casa del mafioso TORRETTA Pietro dei pericolosi Killers GAROFALO Pietro e CONIGLIARO Girolamo, inteso "Pietro Di Pisa";
- 22/6/1963: omicidio, in questa Via Piedilegno, di DIANA Bernardo;
- 27/6/1963: uccisione, in Viale Lascio - angolo Via Sciuti, di LEONFORTE Emanuele;
- 30/6/1963: attentato dinamitardo a Villabate contro DI PERI Giovanni con la conseguente morte di CANNIZZARO Pietro e TSAURO Giuseppe;
- 30/6/1963: esplosione di un'auto "giulietta", nel Fondo Sirena di Ciaculli, in cui perdevano la vita 7 appartenenti alle -

forze dell'ordine e all'esercito. L'attentato, verosimilmente, era diretto, come si dirà in seguito, contro i fratelli PRIZI FILIPPO Giovanni e Salvatore, con proprietà in contrada Crocerverde Giardini.

Ai delitti di cui sopra, gli inquirenti necessariamente devono anche riallacciare la scomparsa di GRASSO Girolamo e del di lui figlio Gastano, avvenuta il 12/5/1963. (Vedasi rapporto giudiziario n° 112/67 del Nucleo di P.G. e n° 121/21 della tenenza Carabinieri di Misilmeri, datato 20/7/1963).



Per rendere comprensibili nel loro evolversi i gravissimi fatti di sangue verificatisi, è necessario riferire dettagliatamente l'esito delle investigazioni esperite e quindi illustrare, con dovizia di particolari, la nuova situazione venutasi a creare negli ambienti mafiosi dopo l'arresto del LA BARBERA Angelo, i motivi che l'hanno determinata ed elencare i nomi di tutti coloro che partecipano, attivamente o passivamente, alla nuova lotta tra le due cosche di mafia, che vengono indicate ora come quelle di "Palermo Orientale" - che fa capo al GRECO e loro accoliti - e "Palermo Occidentale" - che si riferisce a TORRETTA Pietro e a coloro che lo affiancano.

Come è già stato riferito dagli Uffici scriventi nel precedente rapporto, essendo stata preannunziata, in sede governativa, la costituzione di una commissione di inchiesta sulla mafia, nel campo della malavita si pensò di organizzarsi al fine di adottare delle misure per impedire il verificarsi di nuovi delitti, e specie di sangue.

In una riunione tenuta dai capi mafia di Palermo e Provincia, venne decisa la formazione di una "commissione" composta da alcuni mafiosi, scelti tra i più autorevoli e di maggiore prestigio rispetto agli altri. Lo scopo di detta "commissione" è stato già ampiamente illustrato, ma dei componenti di essa, malgrado le lunghe e laboriosissime indagini non fu possibile, allora, conoscere che pochi nomi.

Oggi, gli Uffici che scrivono, sono in grado di fornire l'elenco quasi completo dei componenti la detta commissione, i cui nominativi sono emersi nel corso delle difficili investigazioni svolte per i delitti, per i quali tratta il presente rapporto.

Poichè, assicurare alla Giustizia tali individui - come altri capi di cui in seguito si parlerà - costituirebbe sicuramente remora al verificarsi di altri luttuosi episodi nel palermitano, si rende necessario ed utile menzionarli tutti.

La commissione era così composta:

- 1) - PANZUCA Giuseppe fu Antonino e fu Valda Maria, nato a Caccamo il 22/5/1905, ivi residente in Via Umberto n°95;
- 2) - SANZELLA Cesare fu Faro e fu Pizzo Maria, nato a Cinisi il 18/12/1897 - ucciso il 26 Aprile 1963 a Cinisi;
- 3) - GRUCC Salvatore di Giuseppe, inteso "U ciaschiteddu" e di Grucc Santa, nato a Palermo il 13/1/1923, qui abitante in Via Ciaculli n°209;
- 4) - BADALAMENTI Gaetano fu Vito, inteso "Battaglia" e di Spitaleri Giuseppa, nato a Cinisi il 14/5/1923, ivi abitante in Corso Umberto I° n°185;
- 5) - BIANCO Giuseppe fu Giuseppe e di Tomasello Rosa, nato a Casteldaccia il 9/2/1913, ivi abitante in Via Orefici n°2;
- 6) - LA BARBERA Salvatore di Luigi e di Corazza Angela, nato a Palermo il 20/4/1922, qui abitante in Via Veneto n°20;
scompare sin dal 17/1/1963;
- 7) - LIGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 6/1/1925, ivi residente in Via Lanza, 4;
- 8) - CANCELLIERE Leopoldo fu Mariano e fu Bisicché Rosalia, nato a Palermo il 15/7/1904, qui abitante in Via Enrico Albanese n°31;

- 9) - ANTALE Salvatore fu Giacomo e di Sangiovanelli Tommasa, nato a Palermo il 1/8/1896, qui abitante in Via Morici n°5 alla Vergine Maria;
- 10) - DI GIROLAMO Mario di Giuseppe e di Faraci Giulia, nato a Palermo il 26/6/1913, qui abitante in Via Fonderia Oreste, 7;
- 11) - DI MAGGIO Rosario fu Santo e fu Mignano Santa, nato a Torretta il 4/2/1912, ivi abitante in Via Umberto I° n°42;
- 12) - MARSALA Giuseppe fu Salvatore fu Vallone Anna, nato a Vicari il 20/1/1905, ivi abitante in Via Cangelosi n°5;
- 13) - CIMO' Antonino di Rosario e di Chiaracane Francesca, nato a Misilmeri il 18/4/1903, abitante a Palermo in Via Piave, 40;
- 14) - GIUNTA Salvatore fu Antonino e fu Cicala Giovanna, nato a Baucina il 13/4/1885, ivi abitante in Corso Umberto n°90;
- 15) - SORCI Antonino fu Francesco e fu Levantino Maria, nato a Palermo il 21/5/1904, qui residente in Via Quintino Sella, 77;

Tutti i sopra generalizzati, in seno alla mafia, rivestono la carica di "capo gruppo" cioè hanno, ciascuno alle loro dipendenze, cinque "famiglie" di mafia, mentre presso la "commissione" hanno la carica di "consigliere", tranne il PANZECÀ Giuseppe che è il "capo" assoluto.

-----o o-----
o o

Essi, come del resto emerge chiaramente, rappresentano il fior fiore della delinquenza organizzata, gli esponenti massimi di questa malapianta che, come la gramigna, ha avvinto i gangli vitali del progredire sociale ed economico, e che va estirpata perchè non ne soffochi ulteriormente il naturale sviluppo verso mete di giustizia e di benessere.

La loro responsabilità penale in ordine ai reati loro ascritti è in "re ipsa", nel fatto stesso cioè di essere i rappresentanti più qualificati di tale organismo supremo della mafia palermitana, assurti a tale carica per il loro prestigio fondato su una forte personalità delinquenziale e sulla perpetrazione di orrendi crimini.

Con essi, infatti, vengono rappresentate quasi tutte le cosche mafiose che ruotano attorno a rilevanti affari economici, veramente colossali, e nel campo della edilizia e del contrabbando e degli illeciti profitti in genere e di cui curano minuziosamente, anche quando, in determinate contingenze raccomandano la estrema prudenza e moderazione, gli interessi, in netto contrasto con quelle che sono le supreme esigenze etiche dello Stato.

—————o o—————
o
o

Durante le indagini - come si è già detto, - è stato possibile venire a conoscenza oltre che dei nomi dei componenti la "commissione" anche della nuova situazione delle cosiddette "famiglie" di mafia, e delle ragioni che hanno portato all'attuale lotta tra i due schieramenti.

E' importante conoscere subito, e prima di ogni altra cosa i motivi del recente contrasto.

Con l'arresto del LA BARBERA Angelo ed a seguito della nota denuncia per associazione per delinquere ed altro, si venne a creare un vuoto nella "famiglia" di "Palermo Centro" - che è la famiglia più importante soprattutto per gli elevati interessi economici che vi gravitano - sia per la mancanza del "capo" e sia per la defezione di coloro che avevano abbandonato i LA BARBERA. Inoltre un certo disorientamento aveva colto le altre "famiglie" per l'arresto o per lo stato di latitanza di alcuni componenti di esse, per cui molti pensarono che si rendeva necessario ed urgente la nomina di un "capo" e di un "vice capo" in sostituzione di LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario che avevano rivestito tali cariche.

Tra i maggiori fautori per una immediata nomina a tali cariche, erano alcuni killers dei LA BARBERA, i quali come si è già fatto cenno, per il "titolo di merito" che secondo loro

Durante le indagini - come si è già detto, - è stato pressibile venire a conoscenza oltre che dei nomi dei componenti la "commissione" anche della nuova situazione delle cosiddette "famiglie" di mafia, e delle ragioni che hanno portato all'attuale lotta tra i due schieramenti.

E' importante conoscere subito, e prima di ogni altra cosa i motivi del recente contrasto.

Con l'arresto del LA BARBERA Angelo ed a seguito della nota denuncia per associazione per delinquere ed altro, si venne a creare un vuoto nella "famiglia" di "Palermo Centro" - che è la famiglia più importante soprattutto per gli elevati interessi economici che vi gravitano - sia per la mancanza del "capo" e sia per la defezione di coloro che avevano abbandonato i LA BARBERA. Inoltre un certo disorientamento aveva colto le altre "famiglie" per l'arresto o per lo stato di latitanza di alcuni componenti di esse, per cui molti pensarono che si rendeva necessario ed urgente la nomina di un "capo" e di un "vice capo" in sostituzione di LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario che avevano rivestito tali cariche.

Tra i maggiori fautori per una immediata nomina a tali cariche, erano alcuni killers dei LA BARBERA, i quali come si è già fatto cenno, per il "titolo di merito" che secondo loro

avevano acquisito partecipando al a sparatoria in Via Regina Giovanna a Milano contro il LA BARBERA Angelo (e tra di essi principalmente, come da fonte fiduciaria attendibilissima il sopra generalizzato MISOCETTA Tommaso) ritenevano di essere i più qualificati alla nomina di "vice capo".

Ora, mentre i gruppi della "Palermo occidentale" premevano per la assegnazione delle dete e cariche, gli esponenti della "Palermo orientale" temporeggiavano, all'evidente scopo di attendere la completa chiarificazione della situazione, che appariva ancora piuttosto ingarbugliata.

Si voleva da parte di costoro controllare l'atteggiamento di alcuni dei killers del LA BARBERA, per i quali non si era tranquilli circa la loro sincera defezione; ma invece per interessi economici molto elevati, i gruppi della "Palermo occidentale" interpretarono l'atteggiamento dell'altro gruppo come un rifiuto, e ciò al fine di collocare, nelle cariche rimaste vuote, uomini di loro assoluta fiducia.

E' vero che ciò era nelle intenzioni del gruppo GRECO, ma è pur vero che l'ostacolo maggiore era costituito dalla ventilata eventuale nomina del MISOCETTA Tommaso, ritenuto uno dei più pericolosi killers del LA BARBERA. Si ritenne che con la nomina del MISOCETTA, doveva considerarsi inutile la lotta

intrapresa e portata a termine contro i LA BARBERA, poichè si conosceva il temperamento aggressivo, l'indole selvaggia e la capacità a di linqere del sommozzato BISCETTA. I LA BARBERA erano stati "eliminati", su ordine della "commissione" e, quindi con l'attiva partecipazione dei componenti di alcuni gruppi di mafia e con il tacito consenso degli altri, appunto perchè non si volevano più atti di coercizione, di terrore, di sopraffazioni e di continui spargimenti di sangue.

Fu per tali contrasti, che alcune "famiglie" di mafia della "Palermo occidentale" i cui capi erano stati defenestrati o si erano volontariamente allontanati dai LA BARBERA, approfittarono, per sostenere apertamente, anche se passivamente, le richieste per una immediata assegnazione degli incarichi, nella speranza che, eletti il "capo" ed il "vice capo", da loro sostenuti, sarebbero ritornati in auge.

Tali famiglie, è bene citarle subito, sono quelle di Ruttana Colli, di S. Lorenzo e di Pallavicino, i cui "capi", già messi in disparte, erano i pericolosi MATRANCA Antonino, TRICIA Mariano e NICOLETTI Vincenzo, in rubrica generalizzati che, nella nuova situazione venutasi a creare, tolto ogni indugio hanno appoggiate e appoggiano incondizionatamente gli esponenti mafiosi della "Palermo occidentale".

-----o o o-----
o

Il gruppo della "Palermo occidentale" ed in special modo il BUSCETTA Tommaso, osteggiato nella sua candidatura di "vice capo", decise allora di adottare misure draconiane ed arrivare anche alla eliminazione di quelli che maggiormente si opponevano a tale sua carica, facilmente individuabili nel GAROFALO Pietro e nel CONIGLIARO Girolamo.

Per le modalità dell'azione inerenti a tale fatto criminoso, si pensò subito a qualcuno che fosse in grado di far cadere in un tranello i due predetti killers, che lavoravano quasi sempre assieme ed erano pericolosissimi. Fu allora che si decise di invitare i due in casa TORRETTA, il quale, oltre ai motivi di cui più innanzi, aveva anche dei conti propri da saldare nei loro confronti.

Infatti è da considerare che TORRETTA Pietro, il quale eliminato il "potere" dei LA BARBERA se ne sentiva il legittimo successore con l'appoggio del BUSCETTA, aveva tutto l'interesse di diventare il nuovo capo della "Palermo centro" a costo, anche, di riprendere la cruenta lotta contro il gruppo GRECO.

Precedeva al TORRETTA, conoscere, tra l'altro, chi aveva decretato l'eliminazione di GRASSO Girolamo e del di lui figlio Gaetano, apprenderne i motivi e punire i colpevoli.

Egli aveva saputo, ancor prima dell'attentato al LA BARBERA

Angelo - così come gli inquirenti hanno avuto modo di accertare attraverso notizie degne di fede - che la fine del suo amico GRASSO era stata voluta dal gruppo GRECO-LIGGIO, i quali l'avevano decisa aspettando che il GRASSO, appartenente al clan LA BARBERA, non fosse rimasto estraneo alla lotta iniziata con l'uccisione di DI PISA Calcedonio, inteso "Doruccio".

Era stato informato inoltre che all'agguato teso al GRASSO aveva partecipato il CONIGLIARO Girolamo, unitamente ad altri complici, che pure, essendo amico del GRASSO, aveva accettato ugualmente l'incarico, assumendo il ruolo di "traditore".

Questo sapeva il TORRETTA quando invitò nella propria abitazione il CONIGLIARO ed il GAROFALO.

E' verosimile che prima di procedere alla loro tacita eliminazione il TORRETTA aveva interesse a farsi spiegare dai due e principalmente dal CONIGLIARO come avvenne la sparizione del GRASSO Girolamo e chi ne erano stati i coautori.

Sta di fatto però che il piano criminoso così diligentemente messo in opera fallì per il semplicissimo motivo, almeno così si è appreso da attendibilissime notizie, che appena il CONIGLIARO ed il GAROFALO si accorsero della presenza in casa TORRETTA di loro terribilissimi avversari, quali il BUSCETTA ed il CAVATAIO, capirono subito che la loro sorte era segnata e cercarono inutilmente scampo nella fuga, perchè uno venne freddato

nella stessa stanza del TORRETTA e l'altro morì poco dopo mentre veniva trasportato in ospedale. (vedasi rapporto n°3773 del Commissariato di P.S. Scinti e n°111 della Stazione Carabinieri Valtore del 25/6/1963).

E' appena da avvertire, a questo punto, che il CONIGLIARO ed il GAROFALO vennero accompagnati nei pressi dell'abitazione del TORRETTA in macchina, dal LALLICATA Giovanni e da altri due individui, che poi, da successivi accertamenti, vennero identificati negli stretti amici CALABAZZO Giuseppe e MAGLIOZZO Tommaso.

I tre predetti individui furono visti risuonare in macchina mentre il CONIGLIARO e il GAROFALO salivano in casa TORRETTA. Dopo la violenta sparatoria, mentre il CALABAZZO ed il MAGLIOZZO si davano a precipitosa fuga il LALLICATA rimaneva sul posto ed anzi prestava soccorso al CONIGLIARO, che veniva fuori barcollante dopo essersi buttato dal balcone, e lo accompagnava, in macchina, sino al pronto soccorso di Villa Sofia, per poi allontanarsi. (vedasi al riguardo la dichiarazione del portiere AUSTINO Domenico, il quale, fra l'altro, assicura che in seguito alla sparatoria vide uscire di casa, correndo, il TORRETTA insieme ad altre due persone).

Reati oramai di pubblico dominio gli intendimenti del TORRETTA e del BISCETTA, essi si vedono, in un primo momento, costretti a

scappare più per difenderci dal prevedibile violenta reazione della parte avversa che per tema dei rigori della legge. Come linea difensiva essi allora adottano quella che è stata sempre definita la migliore tattica al riguardo: cioè l'offesa in ragione della propria difesa.

Ed allora, prima ancora di soccombere passano all'attacco e si hanno così gli omicidi di DIANA Bernardo, di LEONFORTE Emanuele, l'attentato dinamitardo di Villabate e per ultimo la strage di Fondo Sirena ai Ciacalli.

————— 0 0 —————

A questo punto sorge spontaneo chiedersi come mai il GRECO abbiano subito tali delitti senza reagire. La risposta viene data da una notizia confidenziale con la quale si apprendeva che lunedì 1° luglio vi fu una riunione del "clan" del GRECO, durante la quale furono discussi gli omicidi sopradetti ed i due attentati dinamitardi del giorno precedente.

Si vuole che in tale riunione un giovane di venti anni - non potuto ancora identificare - abbia proposto di prendere subito le armi per sterminare anche i familiari dei responsabili di tali crimini.

Uno del GRECO, però, dopo avere aspramente rimproverato il giovane, pare abbia affermato che ^{non} bisognava essere "disonorati e vili" come gli avversari e pertanto i familiari non dovevano

essere toccati contenendo però la necessità di eliminare i veri responsabili e i loro cori, a costo anche di rimanere uccisi nella lotta.

Gli uffici che scrivono prevedono che, qualora non si riesca a catturare le persone che sono qui denunciate, altri gravissimi delitti di sangue si verificheranno, purtroppo, nel palermitano.



La lotta aveva così inizio ed i delitti, già sopra indicati si sviluppavano secondo il seguente ordine cronologico.

La sera del 22 giugno scorso, in questa Via Piedilegno veniva ucciso da tre individui, che erano a bordo di una Giulietta, l'altro pericoloso killer DIANA Bernardo, appartenente alla famiglia di mafia di Villagrazia, mentre si era recato in quella via per "mera combinazione" onde accompagnare il suo amico SANCUSO Salvatore.

Certo è che il DIANA Bernardo non era solito recarsi in Via Piedilegno ed allora sorgono gli stessi dubbi che sono scritti per il tentato omicidio in persona di LA BARBERA Angelo, chi poteva attirare il DIANA nella solitaria e buia via Piedilegno se non il SANCUSO Salvatore? Come potevano sapere gli uccisori

essere toccati sostenendo per altro la necessità di eliminare i veri responsabili e i loro cornei, a costo anche di rimanere uccisi nella lotta.

Gli uffici che scrivono prevedono che, qualora non si riesca a catturare le persone che sono qui denunciate, altri gravissimi delitti di sangue si verificheranno, purtroppo, nel parlerritano.

-----o o o-----

La lotta aveva così inizio ed i delitti, già sopra indicati si sviluppavano secondo il seguente ordine cronologico.

La sera del 28 giugno scorso, in questa Via Piedilegno veniva ucciso da tre individui, che erano a bordo di una Giulietta, l'altro pericoloso killer DIANA Bernardo, appartenente alla famiglia di mafia di Villagrazia, mentre si era recato in quella via per "mera combinazione" onde accompagnare il suo amico MANCOSO Salvatore.

Certo è che il DIANA Bernardo non era solito recarsi in Via Piedilegno ed allora sorgono gli stessi dubbi che sono sorti per il tentato omicidio in persona di DA BARBARA Angelo. Chi poteva attirare il DIANA nella solitaria e buia via Piedilegno se non il MANCOSO Salvatore? Come potevano sapere gli uccisori

che il MIAA Bernardo doveva recarsi in quel posto ? Secondo le notizie ora raccolte, sulla di Dietta si trovavano il BUCCHIA Tommaso con i suoi fidati amici MARCE Vincenzo, inteso "Cecè" e BABALAMONTI Pietro. (vedasi rapporto n°2253 e n°43 del 29/6-1963 redatto dal Commissariato di P.S. Resuttana e Stazione Carabinieri Resuttana).

----- 0
0 -----

Dopo qualche giorno le armi venivano rivolte contro il capomafia LEONFORTE Emanuele, il quale la sera del 27 giugno scorso, mentre si trovava nei locali del Supermercato di Via Lazio - angolo Via Sciati, di sua proprietà, veniva ucciso da due giovani che, affacciatisi davanti la porta del negozio scaricavano le loro pistole sul LEONFORTE, allontanandosi subito dopo a bordo di una auto che era rimasta ad attenderli all'angolo della Via Sciati. (vedasi rapporto n°2333 del 16/7/1963 redatto dal Commissariato di P.S. Resuttana e dall'Arma competente).

Tale delitto, apparso in un primo momento isolato e non in relazione agli altri, deve, invece, inquadrarsi nell'attuale situazione mafiosa, avendo appreso, gli uffici che scrivono, durante le indagini esperite, che il LEONFORTE Emanuele, capomafia di Ficcarazzi appoggiava senza riserve il gruppo GRECO.

Per tale motivo il LUSCALLE MANOLE era stato ritenuto l'uomo che doveva essere al centro tra i primi.

Oltre a ciò era noto negli ambienti mafiosi che il LUSCALLE da tempo nutriva propositi di raggiungere posizioni di preminenza, tanto che gli si attribuiva il fatto di avere agevolato, con segni convenzionali, l'azione dei killers che ebbero a sparare, come è noto, ad Angelo LA BARBERA nella pescheria Impero di Via Impedocle Festivo; tentativo andato a vuoto e per il quale rimasero feriti invece GIACONIA Stefano, CRIVELLO Salvatore ed altri.

La sua elevatura al posto di cosca nella cosca mafiosa era peraltro voluta e sostenuta dai "capi" aderenti al gruppo GRECO.

-----o o-----
o o

Alla distanza di soli due giorni e cioè alle ore 1 del 30 giugno scorso, in Villabate, davanti al garage di proprietà di DI PARI Giovanni di Giuseppe, si verificava una violenta deflagrazione, in conseguenza della quale trovava la morte il guardiano del garage CARBILANO Pietro e venivano gravemente feriti i punificatori TESABRO Giuseppe e CARTELLINO Giuseppe.

Il primo decedeva, successivamente all'ospedale di Palermo a causa delle gravissime lesioni riportate.

Giunti sul posto gli scriventi, con personale dipendente potevano accertare che poco prima delle ore una, il TESAURO - che lavorava in un edificio sito in una traversa del Corso Vittorio Emanuele di Villabate - si era affacciato all'angolo del detto corso, per prendere un po' d'aria. Notata che da un'auto Giulietta, posteggiata davanti l'autorimessa DI PERI, usciva del fuco chiamava il proprio compagno di lavoro, CASTELLO Giuseppe, e mentre questi rimaneva fermo all'angolo, il detto TESAURO andava a bussare ad una delle caracinesche del garage per svegliare il guardiano ed avvertirlo che una auto si stava incendiando. Il guardiano usciva dall'autorimessa ed entrambi si avvicinavano alla Giulietta, la quale, in quel preciso istante, esplodeva uccidendo il guardiano, e ferendo gravemente il TESAURO e meno il suo compagno che si trovava a circa 40 metri dal luogo della esplosione. Volgi danni venivano provocati allo stabile del DI PERI e ad un negozio vicino, alle auto in sosta nell'autorimessa, a quelle posteggiate sulla strada, agli infissi e ai vetri degli stabili vicini sino ad una distanza di oltre cento metri.

Dal sopralluogo eseguito, dalle condizioni in cui era stata ridotta la Giulietta e dall'esame del cadavere del guardiano, si potè stabilire che la auto Giulietta era stata preparata come quella che era esplosa il 26 aprile scorso nella Villa Manzella di Cinisi, ove trovarono orrenda morte il proprietario MANZELLA Cesare ed il suo carotolo VIGORE Filippo.

Si cercava subito il proprietario del stabile in cui Giovanni di Dio, e in questi non veniva rintracciato e lui di lui moglie dichiarava che si era allontanato la sera precedente, ignorando ove egli si fosse recato. E' risultato invece che il DI DIO si è allontanato subito dopo l'esplosione per evitare di fornire spiegazioni e chiarimenti alla Polizia. In ogni modo che l'attentato fosse a lui rivolto vaiano, oltre alle altre considerazioni, la dichiarazione resa da SAVIONI Mario.

Non essendo stato possibile, durante il sopralluogo, rinvenire la targa della predetta auto, a mezzo del numero del motore 11735 era possibile stabilire che la predetta Giulietta si apparteneva al sig. CONSAGRA Ludovico con targa PA 85317, che risultava rubatagli la sera del 12 Giugno 1963 in questa Via Villa Trabia.

-----:10⁰01:-----

Alle ore 11,30 circa dello stesso giorno 30 Giugno, tale FRESIIFILIPPO Francesco avvertiva telefonicamente i Carabinieri della stazione Roccella che nel Fondo Sirena, sulla strada di Gibilrossa, trovavasi un'auto Giulietta abbandonata, con gli sportelli aperti, presumibilmente carica di esplosivo, poichè era visibile un pezzo di miccia bruciata, innescata ad una bombola di gas.

Gli scriventi notiziati del fatto, con dipendenti funzionari, Ufficiali e Sottufficiali si portarono subito sul posto e constatavano che sulla stradella del Fondo Sirena, a distanza di circa trecento metri dal casello d'ingresso, che è sita sulla stradale per Gibbiretta, trovavasi abbandonata una Ciclietta targata PA 76373. Si osservava subito che sul sedile posteriore della stessa, vi era, coperta da un giornale e sostenuta da asticelle di legno, una bombola di gas liquido accanto alla quale si trovavano due pacchetti di contenuto imprecisato. Si constatava, inoltre che la targa posteriore era stata alterata nel secondo e nel quarto numero, in quanto si poteva stabilire ~~che~~^{che} secondo numero originale era un "otto" ed il quarto era un "uno" e quindi doveva leggersi 78313 anziché 76373. La targa anteriore era stata, invece, alterata solo nel quarto numero in quanto si leggeva 78373 anziché 78313.

Sul sedile posteriore, vicino alla bombola di gas, si notava una lunga miccia bruciata, per cui si poteva intendere che i malfattori prima di allontanarsi ed abbandonare l'auto, avessero tentato di farla esplodere. Ciò, si ipotizza, si era reso necessario per una foratura della gomma della ruota posteriore sinistra, avendo ritenuto gli attentatori di non potere proseguire, per temere che la stradella di campagna, accidentata, con le scosse provocate dal terreno diseguale, avrebbe potuto causare la esplosione dell'auto.

La miccia però si era spenta e infine di fare esplodere l'auto non era stato raggiunto.

Dal sopralluogo eseguito si acquisiva la certezza che la detta auto era carica di esplosivo ed era destinata a qualcuno appartenente della cosca del GRACO. Constatato il pericolo si disponeva l'allontanamento di tutto il personale ed il pianamento dell'auto-vettura a distanza di sicurezza, con appartenenti all'Arma e alla Squadra Mobile; ciò onde evitare che persone potessero transitare, in attesa dell'arrivo dell'artificiere, richiesto, tempestivamente alla locale Direzione di Artiglieria.

Attraverso il numero di targa si poteva stabilire che la predetta Giulietta era di proprietà di DENARO Giacomo abitante in questa Via Principe Granatelli n° 76, al quale era stata rubata tra le ore 12,45 e le ore 14,15 del 13 Giugno scorso nella Via Francesco Loriacono, all'altezza del numero civico 36, dove l'aveva posteggiata lasciandola incustodita.

-----0000-----

Poco prima delle ore 15,45 giungevano sul posto gli artificieri M. llo RUCCIO Pasquale e il soldato CIACCI Giorgio, i quali si mettevano subito al lavoro per tentare il disinnesco

degli ordigni esplosivi. Essendo stata tolta la bombola dal sedile dove trovavasi collocata, e ritenendo forse i tecnici che non vi fosse ulteriore pericolo, gli elementi della Falizia si avvicinarono alla Giulietta, per rendersi conto della natura dell'ordigno e per le ulteriori constatazioni; ma in quel preciso momento avvenne una potentissima esplosione che provocava la morte immediata del Ten. del CC. MALANSA Mauro, del M.llo di P.S. CORRAO Silvio, del M.llo del CC. VACCARO Calogero, del M.llo artificiere NUCCIO Pasquale, del soldato CIACCI Giorgio, del Carabiniere ALTOMARE Eugenio, nonché il ferimento grave del carabiniere FARDELLA Marino - deceduto poco dopo all'ospedale, - del Brg. dei Carabinieri MUZZUPAPPA Giuseppe e del carabiniere GATTO Salvatore.

Rimanevano illesi, perchè trovavasi sullo stradale, il M.llo di P.S. della Squadra Mobile ZAPPALÀ Stefano e gli autisti Ord. di P.S. PIAZZA Giuseppe ed il Carabiniere BURELLI Ippolito *Lionio*.

Non si può affermare con esattezza che cosa abbia provocato la tremenda esplosione; il tentativo di taglio di un filo di innesco alla batteria elettrica? oppure il tentativo di apertura del cofano della predetta auto?

E bene ricordare a questo punto che i malfattori abban-

narono l'auto per la piuma di gomma appunto per non aprire il cofano e sostituire con la ruota di ricambio, la gomma forata.

Precisi accertamenti sulla quantità, natura e potenza dell'esplosivo e possibilmente anche sulle modalità di accensione dell'ordigno, saranno forniti dal Ten. Col. di Artiglieria MAN-
NINO della Direzione di Messina, appositamente officiato da
codesta Procura .

A questo punto è doveroso precisare che solo l'alto senso di responsabilità e il desiderio di giustizia hanno indotto lo Ufficiale, i Sottufficiali e gli Agenti della Polizia ad accom-
starsi alla Ciolietta per meglio rendersi conto della natura dell'ordigno esplosivo. Già in precedenza, come si è accennato, erano avvenuti attentati dinamitardi, e solo ora, finalmente, si aveva la possibilità di conoscere il modo con cui tali ordigni venivano confezionati, e fare così un enorme passo avanti nelle indagini per la identificazione dei responsabili.



A seguito di ~~gravi~~ gravissimi delitti gli Uffici scriventi si impegnarono nella difficile indagine allo scopo di identificare gli autori delle due stragi, i loro correi nonché i mandanti dei delitti già menzionati.

Dalle notizie raccolte si veniva a conoscenza che la ciallietta fatta esplodere davanti al garage del MI PSI Giovanni, in Viadabate, fu portata sul posto alle ore 0,30 del 30 Giugno da un giovane che indossava una maglietta rossa, di statura bassa e di corporatura snella. Detto giovane, lasciata l'auto, dopo aver applicato il fuoco alla miccia, si allontanava poi a bordo di un'auto Fiat 1500 o 1300 sulla quale era atteso dai suoi complici.

Si sta ora tentando di identificare un carrettiere che per poco non veniva investito dalla Fiat in fuga, mentre a piedi si recava nella sua stalla per prelevare il proprio carro.

Non è stato possibile rintracciare il MI PSI Giovanni per interrogarlo poichè, come è già stato detto, subito dopo l'esplosione si è allontanato ed è tutt'ora irreperibile.

Correlativamente a quanto sopra riferito, si veniva altresì a conoscenza da fonte fiduciaria, che una donna - purtroppo fin qui non potuta identificare - abitante nei pressi dell'autorimessa del MI PSI, mentre era intenta davanti la porta della propria abitazione a sciogliere la biancheria, sentì qualcuno chiamare: Filippo. La donna, la quale ha un figlio a nome ~~un~~ Filippo che poco prima si era allontanato di

casa per recarsi a lavorare presso un forno, sapendo che a qualcuno chiamasse il figlio, era in procinto di rispondere quando si accorse che due individui sostavano nei pressi del garage e che uno di essi, rivolgendosi all'altro, sussurrava delle parole che furono pressapoco perseguite così: " presto..... Filippo.....allontaniamoci.....pericoloso.....".

Gli inquirenti ritengono che o uno degli sconosciuti debba chiamarsi Filippo o che abbia potuto riferirsi al "PRESTIFILIPPO", per cui fondo sacce sivamente doveva rinvenirsi l'altra giulietta.

Nel corso delle indagini si apprendeva, inoltre, che la giulietta di Fondo Sirena era destinata al caseggio dei fratelli PRESTIFILIPPO Giovanni e SALVATORE DI FRANCESCO, che trovavasi a circa duecento metri di distanza dal posto in cui venne abbandonata.

Come già stato detto, sia il DI PRESTI Giovanni che il PRESTIFILIPPO Giovanni e Salvatore affiancano incondizionatamente il gruppo GRECO e, quindi, gli avversari hanno tentato di intimidirli. E' infatti opinione degli organi inquirenti che gli attentati dinamitardi non erano diretti alle persone ma alle loro proprietà, con il deliberato specifico proposito di incutere allarme e timore ai tre sostenitori del gruppo GRECO. Erano atti terroristici come quello del 12 Febbraio scorso, attuato con-

tro la casa del GIUSEPPE Salvatore da Giuseppe sita in Via Giaculi n° 209, che venne parzialmente distrutta, senza provocare però vittima alcuna.

Gli attentati dimostrano, comunque, audacia nei malfattori, ma soprattutto perfida e inumana malvagità d'animo; basti pensare che a nulla gli ha fermati, nemmeno il pericolo di poter sterminare vite umane innocenti, come malauguratamente avvenne a Villabate e nel Fondo Sirena. Nel prosieguo delle difficili indagini e da quanto è potuto filtrare dagli ambienti interessati, è stato accertato che gli organizzatori di tali imprese criminali appartengono ai gruppi di mafia che fanno capo a TORRETTA Pietro ed a BUSCETTA Tommaso, e che le auto sono state preparate da loro fidatissimi gregari collaborati da elementi del gruppo capeggiato dal pericolosissimo CAVATAIO Michele. Si fanno, pertanto, oltre i nomi del CAVATAIO Michele, del BUSCETTA Tommaso e del TORRETTA, anche quelli di ALBERTI Gerlando, LALLICATA Giovanni, MAGLIONE Tommaso, GALEAZZO Giuseppe, MESINA Calogero, FIORINIA Vincenzo, CIRONEA Giuseppe, GAMBINO Francesco, DI DIA Salvatore e principalmente quello di MAIORANA Francesco di Sebastiano, quest'ultimo indicato come capace di manipolare e perfezionare ordigni esplosivi.